

Altezza e profondità in *Rm* 8:39

Che cosa significa “né altezza, né profondità” in *Rm* 8:39?

Cara studentessa, nel passo in questione Paolo dice: “Sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore”. - *Rm* 8:38,39.

Paolo fa qui un elenco di tutto ciò che non può separare il credente dall'amore di Dio, intendendo ovviamente l'amore *di Dio*, il Suo, e non il nostro per Dio, che la morte o altri fattori potrebbero invece interrompere. Paolo menziona prima ciò che più di tutto potrebbe essere d'ostacolo: la morte. Il credente potrebbe avere il pensiero che morendo sia dimenticato da Dio. No, dice Paolo, anche se moriamo, Dio continua ad amarci, la morte non ci separa dall'amore di Dio. Il contrario della morte è la vita, e nella vita possono accaderne di cose. Anche nella vita, afferma Paolo, nulla impedisce l'amore di Dio. In *1Cor* 3:22 spiega: “Il mondo, *la vita, la morte*, le cose presenti, le cose future, tutto è vostro!”, aggiungendo: “E voi siete di Cristo; e Cristo è di Dio” (v. 23). In ciò che riguarda la vita, nel nostro vivere, possono essere implicati avvenimenti che hanno a che fare con angeli e principati. Neppure questi, dice Paolo, possono nulla contro l'amore di Dio. La vita non è solo quella presente: noi abbiamo anche un futuro. E Paolo nuovamente tranquillizza: neppure ciò che accadrà in futuro minerà l'amore di Dio.

Ora si presti attenzione al contesto: “... né potenze, né altezza, né profondità, **né alcun'altra creatura** potranno separarci dall'amore di Dio”. L’“altezza” e la “profondità” sono messe tra le “creature”. Le “potenze” sono quelle menzionate da Paolo in *Ef* 6:12: “Il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro *le potenze*, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che

sono nei luoghi celesti”. Queste creature divenute malvagie ostacolano il credente in tutti i modi ma – assicura Paolo – non possono separarci dall'amore che Dio ha per i suoi.

L'“altezza” e la “profondità” fanno parte, in questo contesto, delle creature, quelle divenute maligne.

“**Altezza**” (greco *úpsoma*). Anche se le traduzioni sviano, questa stessa parola appare in un altro passo paolino: “Le armi della nostra guerra non sono carnali, ma hanno da Dio il potere di distruggere le fortezze, poiché demoliamo i ragionamenti e tutto ciò [greco: *pàn úpsoma*, “ogni altezza”] che si eleva orgogliosamente contro la conoscenza di Dio” (2Cor 10:4,5). Ha quindi ha che fare con l'opera del maligno.

“**Profondità**” (greco *bàthos*). Essendo menzionata insieme all'“altezza” e facendo parte delle creature, qui assume il senso di forze malefiche che non sono nei luoghi celesti ma in basso.

Il tutto è reso chiaro dalla traduzione che ne fa la *TILC*: “Io sono sicuro che né morte né vita, né angeli né altre autorità o potenze celesti, né il presente né l'avvenire, **né forze del cielo né forze della terra**, niente e nessuno ci potrà strappare da quell'amore che Dio ci ha rivelato in Cristo Gesù, nostro Signore”. - *Rm 8:38,39, TILC*.